

IL PERSONAGGIO

ANDATA E RITORNO

«APPENA POSSO TORNO A LUCCA PER STARE UN PO' INSIEME AI MIEI GENITORI»

NIENTE PAURA

«DOVREMMO LASCIARE AI GIOVANI LA POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE NUOVE IDEE»



Biografia

La passione

CLASSE 1978, Massimo Cavalletti fin da giovanissimo ha coltivato la sua passione per la musica, studiando pianoforte e successivamente canto con il maestro Graziano Polidori



Gli studi

IL BARITONO dopo le prime esperienze di studio è andato a perfezionarsi all'Accademia Teatro alla Scala, dove ha avuto la possibilità di affinare le sue doti vocali



Gli esordi

NEL 2004 ha debuttato al Teatro Donizetti di Bergamo nell'opera Parisina in una produzione dell'Accademia Teatro alla Scala. Nel 2005 debutta al Teatro alla Scala con La Bohème nel ruolo di Schaunard



A TU PER TU CON... IL CANTANTE LIRICO MASSIMO CAVALLETTI

Il baritono che ha stregato Mehta 'Porto Lucca nei teatri del mondo'



di BARBARA DI CESARE

CON LA sua ricca e robusta voce di baritono e la grande capacità recitativa il lucchese Massimo Cavalletti si è rapidamente affermato sui palcoscenici dei più prestigiosi teatri lirici e festival in tutto il mondo, tra cui la Metropolitan Opera di New York, il Teatro alla Scala di Milano, la Royal Opera House Covent Garden, e in novembre debutterà ad Amsterdam nel ruolo principale nel Gianni Schicchi di Puccini. Classe 1978, fin da giovanissimo ha coltivato la sua passione per la musica studiando pianoforte e successivamente canto con il maestro Graziano Polidori. Per poi volare a perfezionarsi all'Accademia Teatro alla Scala dove ha affinato le sue doti vocali, che lo ha portato ad esordire nel 2004 al Teatro Donizetti di Bergamo nell'opera Parisina in una produzione dell'Accademia Teatro alla Scala. Nel 2005 debutta al Teatro alla Scala con La Bohème nel ruolo di Schaunard e poi con Il Barbiere di Siviglia nel ruolo di Figaro.

Il 2017 è stato per lei un anno ricco di soddisfazioni, vero?

«Sì, quest'anno mi ha già regalato molte soddisfazioni artistiche, prime fra tutte le tre produzioni che ho fatto insieme al maestro Zubin Mehta: Rodrigo nel Don Carlo al Maggio Musicale Fiorentino e i due Ford in Falstaff al Teatro alla Scala e nella bella trasferta a Astana in Kazakistan in occasione dell'Expo sull'energia. Voglio ricordare anche il mio ritorno a Berlino dopo quasi 7 anni, anche in questo caso con il bellissimo ruolo di Rodrigo marchese di Posa, e per finire proprio adesso a Amsterdam dove sono per le prove del mio debutto nel ruolo di Gianni Schicchi, toscano doc proprio come me, ruolo del nostro amato Giacomo Puccini».

Cosa si prova ad essere un italiano e un lucchese che canta



«Tutti sognano la nostra città»

«**BASTA** che io dica che sono nato a Lucca – spiega Cavalletti – e ovunque trovo persone che almeno una volta nella vita ci sono state o che sognano di venirci. Lucca è sinonimo di qualità, di toscaneità e di bellezza».

l'opera e Puccini in tutto il mondo?

«Interpretare Puccini mi riempie di gioia come artista e soprattutto come lucchese. Lucca è conosciuta e ammirata in ogni posto in cui sono stato nella mia carriera e ormai è una realtà a livello mondiale per la sua bellezza, la grande accoglienza e la qualità della vita, nonché per tutta la musica che ha prodotto e che ancora produce. Nella mia vita artistica ho cantato già oltre 160 recite di opere pucciniane e di queste 135 di Bohème tra Marcello e Schaunard».



I ruoli

Rodrigo

NEL CORSO del 2017 Massimo Cavalletti ha preso parte a una celebre produzione di Zubin Mehta: il Don Carlo al Maggio Musicale Fiorentino

Ford

ALTRA importante partecipazione per Cavalletti è stata quella in Falstaff al Teatro della Scala e nella trasferta ad Astana in Kazakistan, per l'Expo sull'energia

Gianni Schicchi

PER FINIRE l'annata sono in programma ad Amsterdam le prove per il debutto del baritono nel ruolo di Gianni Schicchi, un toscano doc proprio come Cavalletti

Si sente un pochino ambasciatore della sua città?

«Io provo sempre a tenere alto il buon nome della nostra Lucca, e cerco di trasmettere attraverso il mio modo di essere artista i colori, i suoni e i gusti della nostra amata Città. Comunque basta che io dica sono nato a Lucca, e ovunque trovo persone che almeno una volta nella vita ci sono state o che sognano di venirci. Lucca è già sinonimo di qualità, di toscaneità e di bellezza. Come sempre però è molto più facile essere famosi e grandi lontani da casa propria.

Nel mio caso quello di cui sono fiero è che ancora a Lucca ci sono tante persone che mi ammirano e apprezzano per quello che sono come artista e come uomo, è questo poi l'importante, anche se comunque non mi dispiacerebbe prima o poi ricevere un invito adeguato e giusto per le mie caratteristiche vocali anche proprio qui a Lucca!».

Ha lasciato Lucca da giovane per inseguire il suo sogno, quanto spesso ci torna?

«Torno quando mi è possibile, specialmente per stare un po' nella casa dove sono nato e per trovare i miei genitori, che comunque mi seguono spesso nelle mie tournée. Torno almeno una volta all'anno per dare man forte alla causa della lotta al Parkinson e per aiutare l'associazione AIP di Lucca di cui sono testimonial. Questa malattia terribile colpisce moltissime persone anche già in giovane età e la nostra associazione aiuta questi malati e le loro famiglie con molti mezzi, specialmente con corsi fisioterapici e con logopedia, massaggi, assistenza psicologica e altre attività ricreative. La città ci sostiene sia a livello comunale che attraverso i vari medici e tecnici delle Usl e poi io quando mi è possibile contribuisco con la mia voce; anche nel maggio 2018 organizzerò un concerto nella nostra città in collaborazione con il Lions Club Lucca Host per raccogliere fondi per queste persone tanto bisognose».

C'è qualche cosa che rimprovera a Lucca o che secondo lei manca?

«Rimproveri non direi, Lucca vive la sua vita proprio come sempre ha fatto, aperta e chiusa allo stesso modo proprio come lo sono le sue mura forti a difendere e aperte per essere godute. Penso sempre che ci vorrebbe meno paura di cambiare le cose a Lucca e la volontà di voler far provare di più anche ai giovani in tutti i settori a sviluppare nuove idee. Chissà che qualcuno non sia alla fine anche più interessante e per tutti!».